

Domenico Cernecca

Morfologia del dialetto di Valle d'Istria

Il verbo e l'avverbio

Dopo aver illustrato in precedenti lavori l'aspetto fonologico¹ e la morfologia del nome e pronome,² in questo studio ci proponiamo di esaminare il verbo e l'avverbio del dialetto di Valle d'Istria, una delle parlate istriote un tempo diffuse nel territorio sud-occidentale della penisola, le quali, sotto la pressione del veneto, dell'italiano e degli idiomi slavi, andarono perdendo gradatamente terreno, fino a ridursi, specialmente negli ultimi decenni, esclusivamente a mezzo di comunicazione locale di gruppi etnici di scarsa entità numerica ed isolati fra loro.

Nella descrizione ci limiteremo al piano sincronico, cioè al livello del dialetto come viene parlato oggi, in quanto mancano testimonianze scritte, ma cercando di definire le singole forme dal punto di vista della linguistica moderna e non rifuggendo, quando sia il caso, da qualche considerazione sintattica o storica essenziale.

Con questo lavoro intendiamo contribuire a completare il quadro delle parlate istriote, le cui varietà rovignese e dignanese sono state già illustrate dal prof. M. Deanović,³ insigne italianista cultore anche di questi studi, rispettivamente da P. Tekavčić,⁴ parlate con le quali il vallese ha una strettissima paren-

¹ D. Cernecca, «Analisi fonematica del dialetto di Valle d'Istria», *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia (SRAZ)* Zagabria, 1967, n. 23, pp. 137—160.

² D. Cernecca, «Morfologia del dialetto di Valle d'Istria. Il nome e il pronome», *SRAZ*, Zagabria, 1970—1971, n. 29—32, pp. 99—120.

³ *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*, Zagabria, 1954. Del Deanović va ricordato «Istroromanske studije», *Rad Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti*, Zagabria, vol. 303, pp. 62, che è fondamentale per l'impostazione critica e la problematica dell'istrioto.

⁴ «Današnji istroromanski dijalekt Vodnjana», *Rad JAZU*, Zagabria, vol. 348, p. 141, del cui metodo ci gioviamo per facilitare futuri raffronti fra le due parlate sorelle.

tela genetica e tipologica, pur allontanandosi per certi tratti fonetici e morfosintattici, i quali gli conferiscono una fisionomia particolare.

Anche il vallese, come le altre parlate istriote, ha perduto interamente la flessione nominale, ma ha mantenuto in compenso una flessione verbale abbastanza vigorosa.

Nelle varie forme in cui può presentarsi nella catena del discorso, il verbo del dialetto vallese risulta costituito dai seguenti elementi: il *lessema*, il quale può presentarsi sotto forma di due o più allomorfi, l'*infisso*, la cui presenza è imprevedibile e modifica il valore semantico del lessema, il *morfema* del tempo e del modo, il quale caratterizza singole forme verbali e può presentarsi sotto forma di due o più varianti e avere pure grado «zero», il *formante*, che è l'elemento distintivo della persona e del numero e può assumere forme diverse e ridursi, ma solo raramente, al grado «zero». Talvolta il lessema è preceduto da un *prefisso*.

I componenti ricordati si dispongono sull'asse orizzontale nell'ordine seguente: prefisso: *dez-bati*⁵ (buttar giù, abbattere), lessema: *bat-i* (battere), infisso: *spart-is-i* (spartisco), morfema modale-temporale: *favel-arav-i* (parlerei), formante: *favel-i*.

Ognuno di questi elementi costitutivi porta la sua parte d'informazione, pur essendo il valore semantico fondamentale affidato al lessema,⁶ il quale costituisce l'unità morfematica più piccola e non divisibile.⁷

I tratti semantici del vallese sono affidati, come negli altri dialetti dell'area romanza occidentale, ad un certo numero di opposizioni che si rivelano col metodo della commutazione e della trasformazione.

Il verbo vallese può esprimere le seguenti opposizioni:

- prima persona~seconda persona~terza persona;
- numero singolare~numero plurale;
- tempo presente~tempo passato~tempo futuro;
- anteriorità~non anteriorità;
- indicativo~congiuntivo~condizionale;
- diatesi attiva~diatesi passiva,

⁵ Per la trascrizione seguiamo il sistema di segni della *Carta dei dialetti italiani*, Bari, 1965, pp. 28—29, ad eccezione della sibilante dentale che, per motivi tecnici, indichiamo con la z. Se l'accento non è segnato vuol dire che la parola è parossitona. Quando l'accento cade sulla e o sulla o, lo sostituiamo coi segni (.) oppure (,) a seconda della qualità della vocale.

⁶ B. Pottier, *Linguistica moderna y filologia hispanica*, Madrid, 1968, p. 167.

⁷ v. G. C. Vincenzi, «Fonematica e monematica. Proposte per un'analisi unitaria», *Studi e Ricerche*, N. S. XXVII, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Bologna, 1970, p. 87.

le quali si possono realizzare tramite l'azione isolata o, più spesso, tramite l'azione comune dei segmenti seguenti:

formante: *favɛl-i* (parlo) ~ *favɛl-a* (parla),
morfema modale-temporale: *favel-ɛv-i* (parlavo) ~ *favel-
-arav-i* (parlerei),
lessema: *vɔy* (voglio) ~ *vol* (vuole),
formante e lessema: *vɛg-i* (vado) ~ *z-ɛmo* (andiamo),
lessema e morfema modale-temporale: *ɕɔg-i* (prendo) ~
ɕol-ɛv-i (prendevo),
lessema, morfema mod. temporale e formante: *sɛŋ* (sono)
s-ar-ɛ (sarò).

FORME INFINITIVE

Analogamente agli altri dialetti romanzi, il vallese conosce tre forme infinitive:

- infinito
- participio passato
- gerundio

Infinito

L'infinito esprime l'idea verbale in modo indeterminato e generico, senza specificare il tempo, il numero e l'agente. È formato dal lessema a cui si aggiunge il formante: *kat-á* (trovare).

Talvolta l'infinito si assume la funzione del nome, ma non è mai in grado di esprimere l'opposizione del genere e del numero, per i quali il vallese, come gli altri dialetti romanzi, ricorre a marche particolari:⁸ *dizná* (pranzare), ma: *l dizná* (il pranzo).

Dí e fá no ze lu stɛso (dire e fare non è la stessa cosa-tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare).

Il verbo vallese mostra derivazione latina, della quale ha mantenuto tutte e quattro le coniugazioni, ma operando numerosi spostamenti dall'una all'altra. Nel passaggio dal latino al dialetto, l'infinito ha subito l'apocope, come il veneto, ma non ha cambiato la sede dell'accento, pur subendo talvolta profonde modificazioni lessematiche. L'infinito vallese è perciò ossitono o parossitono, ma non proparossitono: *kantá* (cantare), *savé* (sapere), *méti* (mettere), *spartí* (spartire).

Nello stadio attuale, l'infinito vallese presenta quattro formanti diversi, i quali abbracciano la totalità dei verbi, meno

⁸ v. D. Cernecca, o. c. in notta 2, p. 104.

la forma *čó* (prendere), da **tjor tollere*,⁹ la quale è isolata e si oppone a tutte le altre.

L'infinito può terminare nei modi seguenti:

- 1) -á: *katá* (trovare), *sapá* (zappare), *mená* (menare), *mańá* (mangiare), *pastená* (zappare profondo, dissodare il terreno), *zbregá* (stracciare), *dezbrigá* (sbrigare), *gusá* (aguzzare, affilare), *ará* (arare), *sčopá* (scoppiare), *kroká* (covare), *molá* (mollare), *rozegá* (rosicchiare), *vardá* (guardare), *subyá* (fischiare), *despuyá* (spogliare), *ɲkalsá* (incalzare), *nčodá* (inchiodare), *ɲkalmá* (incalmare), *tayá* (tagliare), *kuziná* (cucinare), *čamá* (chiamare), *tozá* (tosare), *sfalsá* (falciare), *sezolá* (mietere), *romasá* (strepitare), *morsegá* (mordere), *paskolá* (pascolare), *susudá* (singhiozzare), *fá* (fare), *stá* (stare), *desfá* (disfare), *laorá* (lavorare) ecc.
 - 3) -i: *meći* (mettere), *vędi* (vedere), *kreći* (credere), *vędi* (vendere), *rompi* (rompere), *dormi* (dormire), *bevi* (bere), *kołzi* (cogliere), *šoibi* (assorbire), *onzi* (ungere), *skondi* (nascondere), *zmolzi* (mungere), *bati* (battere), *zbatı* (sbattere), *kay* (cadere), *ardi* (ardere), *nverzi* (aprire), *tray* (durare, trarre), *teńi* (tenere), *ęsi* (essere) ecc.
 - 2) -é: *voré* (volere), *podé* (potere), *savé* (sapere), *paré* (parere), *vé* (avere).
 - 4) -ı: *finı* (finire), *kapi* (capire), *sparti* (spartire, dividere), *kulpi* (colpire), *padi* (patire), *muri* (morire), *spari* (sparire), *deskompari* (scomparire, far brutta figura), *vari* (guarire), *impi* (riempire), *servı* (servire), *bui* (bollire), *(v)uldi* (sentire, udire), *vińi* (venire), *rustı* (arrostitire), *di* (dire), *zi* (andare) ecc.
- čø: (prendere, cogliere).

Come negli altri dialetti romanzi, la forma più frequente è quella in -á, nella quale, già di per se stessa numerosa, sono confluiti parecchi verbi dalle altre coniugazioni, mentre la forma in -é è rimasta la più povera e la meno vitale e produttiva. Vigorose sono anche le coniugazioni in -i e in -ı.

Participio passato

Delle forme participiali latine, il participio presente ha perduto ogni valore verbale e aggettivale e si è conservato in pochi casi solo sotto forma di nome: *l kantante* (il cantante), *l kavalgante* (il fattucchiere), *Valgalante* (toponimo), *l ponzento* (cardo pungente), *l fante* (il banditore).

⁹ A. Ive, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*, Strasburgo, 1900, p. 119.

Il participio passato indica azione già compiuta. Può esprimere le opposizioni del genere e del numero servendosi delle marche dell'aggettivo, della natura del quale partecipa, ma non può esprimere l'opposizione della persona.

Unito alle forme del verbo *ęsi*, o del verbo *vę* il participio passato concorre alla formazione dei tempi composti della diatesi attiva e passiva.

Similmente agli altri dialetti romanzi, se nel tempo composto si usa il verbo ausiliare *ęsi*, il participio passato è in grado di indicare con la sua struttura morfematica il numero e il genere dell'agente; se invece si usa il verbo *vę*, tale possibilità è neutralizzata.

Notiamo ancora che l'uso dell'ausiliare *vę* è molto più esteso che in molti altri dialetti italo-romanzi, coincidendo con la tendenza del veneto e dei dialetti settentrionali in genere; *l yę parti* (è partito), *l yę skampá* (è scappato), *yę pyovęsto* (è piovuto), ma *l zę kayú*, *la zę kajúda* (è caduto, è caduta) ecc.

Il participio passato è costituito dal *lessema*, che è generalmente uguale a quello dell'infinito: *sap-á* (zappare), participio passato: *sap-á* (zappato), ma può avere anche forma diversa: *řomp-i* (rompere), participio passato: *řo-to* (rotto), dall'*infisso*: *bat-i* (battere), participio passato: *bat-ú* (battuto) e del *formante* che esprime l'opposizione del genere e del numero: *řomp-i*, participio passato: *řo-to*, *-ta*, *-ti*, *-e* o da formante incapace di esprimere tali opposizioni: *pod-é* (potere), participio passato: *pod-ęs-to*.

Mentre il *lessema* è sempre presente come elemento essenziale della struttura morfematica del verbo, l'*infisso* e il *formante* possono avere grado «zero».

Nella formazione del participio passato infissi e formanti sono strettamente legati e perciò tratteremo insieme questi due segmenti, prendendo in considerazione le varie serie di verbi.

Verbi in -á

Questi verbi presentano le seguenti variazioni:

1) infisso: *-a/-ad* e formante: \emptyset , *-a*, *-i*, *-e*

Il modello è seguito da tutto il numeroso gruppo dei verbi in *-á*, accettato *fá* (fare).

2) infisso: \emptyset e formante: *-to*, *-to*, *-ti*, *-te*.

Vi appartiene soltanto il verbo *fá* (fare): *fa-to*.

Verbi in -é

Questi verbi presentano le forme seguenti:

1) Infisso: *es-* e formante *-to* (senza opposizione del genere e del numero).

Questi segmenti riguardano solo i verbi modali: *savə* (sapere); *sav-əs-to*; *pode* (potere): *pod-əs-to*; *vore* (volere): *vor-əs-to*, i quali presentano anche una variante facoltativa: *pusú*, (*v*)*usú* e i verbi *paré* (parere); *par-əs-to*, *valé* (valere): *val-əs-to*.

Questo gruppo di participi non esprime l'opposizione della persona e del numero e richiede l'uso del verbo *və* nei tempi composti.

Verbi in *ıi*

Questi verbi presentano le forme seguenti:

1) Infisso: *-u/-ud*, formante: *Ø/-a/-i/-e*

Questo tipo s'incontra soltanto nei verbi *vəndi* (vendere) *teŋi* (tenere), *bəvi* (bere), *koŋosi* (conoscere) i quali presentano l'alternanza vocalica del lessema:

e - i: *vind-ú*, *vind-úda*, *vind-údi*, *vind-úde*;

tiŋ-ú, *tiŋ-úda*, *tiŋ-údi*, *tiŋ-úde*;

bi(v)-ú, *bi(v)-úda*, *bi(v)-udi*, *bi(v)-ude*;

o - u: *kuŋus-ú*, *kuŋus-úda*, *kuŋus-údi*, *kuŋus-úde*;

v - b: Questo tipo ricorre solo nel verbo *və* (avere):

b-ú, *b-úda*, *b-údi*, *b-úde*.

2) Infisso: *Ø*, formante: *-o/-a/-i/-e*

Vi appartengono i verbi *meŋi* (mettere), *dicidi* (decidere), *peŋdi* (perdere), *dividi* (dividere), nei quali la dentale del lessema si assibila: *məş-o*, *peŋs-o*, *diviz-o*.

3) Infisso *Ø*, formanti: *-to/-ta/-ti/-te*

A questo gruppo appartengono i seguenti verbi:

lezi (leggere), *ponzi* (pungere), *spenzi* (spingere), *onzi* (ungere), *frizi* (friggere), *strenzi* (stringere), *nveŋzi* (aprire), *dezmərzi* (scialacquare), *koveŋzi* (coprire), *deskoveŋzi* (scoprire), *destruzi* (distruggere) nei quali si ha l'alternanza consonantica *z - t*: *le-to*, *pon-to*, *spen-to*, più il verbo *kolzi* (cogliere, raccogliere) il quale fa: *kol-e-to*, il verbo *skriŋi* (scrivere) che ricorre all'alternanza *v-t*: *skri-to* e il verbo *rompi* che presenta l'alternanza *mp - t*: *ro-to*.

4) Infisso: *-es-*, formante: *-to*.

Vi appartengono i verbi *vivi* (vivere), *tazi* (tacere), *kəri* (correre), *pyovı* (piovere), più alcuni verbi i quali, pur essendo transitivi, non sono usati al passivo: *respondi* (rispondere); *respond-es-to*, *rendi* (fruttare, vomitare): *rend-es-to*. Esempi: *l yə bi(v)ú duto l viŋ e poy l yə rendeŋto* (ha bevuto tutto il vino e poi ha vomitato); *sta piantada yə rendeŋto tre kari de úa* (questa vigna ha reso tre carri di uva).

Per l'idea di «restituire», invece di *rendere*, il vallese usa la perifrasi *dá ndrio* (dare indietro, di nuovo): *la gi da ndrio la so kptola* (le restituisce la sua gonna).

Verbi in -í

Presentano grande varietà di infissi, con i soliti formanti:

1) Infisso: *-i/-id* formante: \emptyset /*-a/-i/-e*.

Vi appartiene il folto gruppo dei verbi in *-i* come: *vari* (guarire), *galanti* (garantire), *kuzi* (cucire), *ofri* (offrire), *ubidi* (obbedire), *kapi* (capire), *impi* (empire), *nutri* (nutrire), *mbuski* (imboschire), *tradi* (tradire), *parti* (partire), *sparti* (spartire), *mbinidi* (benedire), *mbasti* (imbastire), *bui* (bollire), *rusti* (arrostitire), *zi* (andare) *var-i: var-id-a, var-id-i, var-id-e*.

2) Infisso *-is-*, formante: *-to*.

L'infisso *-is-* ricorre nei verbi *dulí* (dolere): *dul-is-to* e nel verbo *vedi* (vedere): *v-is-to*.

3) Infisso *-u, -ud*, formante: \emptyset /*-a/-i/-e*.

Questo infisso si trova solo nel verbo *viñi* (venire): *viñ-ú, viñ-úd-a, viñ-úd-i, viñ-úd-e*.

4) Infisso: \emptyset , formante: *-to/-ta/-ti/-te*.

Vi appartiene il verbo *dí* (dire): *di-to*, e *muri* (morire): *mqr-to*.

5) Infisso *-l-*, formante: *-to/-ta/-ti/-te*.

Vi appartiene il verbo *čq*, il quale, per fare il participio, ricorre alla variante *čol*: *čol-to, čol-ta, čol-ti, čol-te*.

Da quanto esposto finora si nota che vi è grande varietà d'infissi, ed è estremamente difficile prevedere la forma del participio passato dei singoli verbi.

Solo i verbi in *-á* e i verbi in *-í*, i quali costituiscono però la grande maggioranza dei monemi verbali, seguono un sistema uniforme, vale a dire sono «regolari», e hanno un numero insignificante di eccezioni. Dei verbi in *-á*, ha un posto a sé soltanto il verbo *fá* e dei verbi in *-í* solo quattro verbi si scostano dalla regola, e cioè *viñi* che fa *viñi-ú, ud-a, ud-i, ud-e* (e per questo rispetto si collega con alcuni verbi in *ˆi*) *dí* e *muri*, i quali per l'infisso \emptyset e per il formante in *-to, -ta, -ti, -te* si avvicinano anch'essi al gruppo dei verbi in *ˆi*, mentre un solo verbo, *dulí*, col suo infisso in *-is-* e il suo formante in *-to* improduttivo, si distacca da qualsiasi modello.

La maggior varietà di infissi si riscontra nei verbi in *-i*, i quali su un gruppo di 26 verbi schedati mostrano di seguire quattro modelli: dodici verbi, cioè quasi la metà del gruppo, ha infisso \emptyset , come *fá* dei verbi in *-a* e *dí* e *muri* dei verbi in *-í*.

Sei verbi con infisso *-es-* si collegano, anche per il formante in *-to*, ai cinque verbi in *-é*. Quattro verbi con formante *-s-* costituiscono un gruppo isolato, mentre altri quattro hanno suffisso *-u/-ud*, come *viñú*, caso unico nei verbi in *-i*.

La varietà di infissi e di formanti che ricorre nella formazione dei participi dei verbi: \emptyset , *-o*, *-a*, *-i*, *-e*; *-to*, *-ta*, *-ti*, *-te* e *-to* improduttivo è dovuta al fatto che nella coniugazione in *-i* sono confluite molte forme verbali dalle altre coniugazioni latine: *vendi* (vendo), *teni* (teneo), ecc.

La serie dei verbi in *-é* è la più povera di infissi ed è anche la meno numerosa. Infatti di fronte a *-es-* che è il morfema di tutti i pochi verbi della serie, si ha solo il caso isolato di *ve* che è ridotto alla radice *b + u*, ma ha formante \emptyset , probabilmente perché, fungendo da ausiliare, si è ridotto al ruolo di strumento grammaticale.

Anche i formanti mostrano di seguire la stessa via. Infatti le due classi di verbi più numerose usano formante \emptyset , *-a*, *-i*, *-e*, mentre solo in pochi casi ricorrono al formante *-to*, *-ta*, *-ti*, *-te*, e solo sei verbi, cinque in *-é* e uno in *-i* usano il formante improduttivo *-to*.

Notiamo ancora che alcuni verbi presentano varianti facoltative (*voresto* *-(v)usú*), e che la formazione del participio passato è legata ad alternanze vocaliche o consonantiche del lessema, come per esempio: *véñdi* — *viñú*, *muri* — *morto*, *vé* — *bú*, *meñi* — *mēs-o* ecc.

Si rileva pure che vi è correlazione fra il grado dell'infisso e il tipo del formante. Infatti dove l'infisso è \emptyset , il formante è sempre *-to*, *-ta*, *-ti*, *-te*, mentre l'infisso *-es-* è legato al formante *-to* improduttivo e incapace di indicare il genere e il numero. Seguono questo modello solo i verbi modali e il verbo *dulí*.

Un solo verbo, cioè l'ausiliare *ve* ha rinunciato al formante per spirito di economia. Bisogna però notare che, in perfetta sincronia con l'italoromanzo, il participio diventa produttivo quando il complemento oggetto precede il verbo e viene ripreso mediante il pronome personale atono. Esempi: *l so misçer i lu yò bú* (il loro mestiere lo hanno avuto); *la so paga i la yò buda* (la loro paga la hanno avuta); *i so sòldi i li yò budi* (i loro soldi li hanno avuti); *le sò parte i le yò bude* (le loro parti le hanno avute).

Come si vede, questo participio presenta la variante *b*, infisso *-u-* e formante \emptyset al maschile singolare, mentre ha infisso *-ud-* e formanti regolari al femminile e al plurale.

Il formante in *-o* del maschile singolare si incontra soltanto nei quattro verbi con infisso *-s-* e può considerarsi allomorfo del formante \emptyset che ricorre nei verbi «regolari» in *-á*, *-i*, *-é*.

Notiamo infine che alcuni verbi come *lezi* e *ponzi* hanno due participi passati, uno produttivo, che copre tutti i generi e i numeri e può fungere anche da aggettivo, in *-to*, *-ta*, *-ti*, *-te*, con infisso Ø, e uno improduttivo, usabile solo nella coniugazione dei tempi composti: *yε lezeŕsto*, *yε poneŕsto* (oggi però si usa anche la forma *leto* e *ponto*).

Da quanto esposto finora si vede che la distribuzione degli infissi e dei formanti è prevedibile soltanto nei verbi in *-á* (meno il verbo *fá*) e in quelli in *-i* (meno pochissimi casi isolati: *vińi*, *dulı*, *dı*, *muri*), mentre in tutti gli altri casi presenta grandissime difficoltà.

Riassumendo, l'aspetto morfologico del participio passato può essere:

Lessema:	Infisso:	Formante
variante del lessema lessema o variante	Ø	-to/-ta/-ti/-te o/-a/-i/-e
	-es- -is- } -a/-ad -u/-ud -i/-id }	-to Ø/-a/-i/-e

L'alternanza *-a/-ad*, *-i/-id*, *-u/-ud* è legata al formante e l'inverso; quando il formante è Ø, l'infisso è *-a*, *-u*, *-i*; quando il formante è *-a*, *-i*, *-e* l'infisso è *-ad*, *-id*, *-ud*.

Gerundio

Indica azione simultanea ad altra azione di modo finito, della quale riflette pure la persona, il numero e il genere che non è in grado di esprimere con marche particolari.

La struttura del gerundio vallese coincide con quella dell'italoromanzo. È formato dal lessema dell'infinito più i suffissi, come segue:

verbi in *-á*: suffisso *-ando*: kant-ando
 verbi in *-é*: suffisso *-endo*: sav-endo
 verbi in *-ı*: suffisso *-endo*: vend-endo
 verbi in *-ı*: suffisso *-indo*: fin-indo.

Talora, ma i casi sono rari, la formazione del gerundio provoca variazioni nel lessema. I casi incontrati sono: *dormi*: *durm-indo*; *dı*: *diz-endo*.

I verbi *ardi*, *esisti*, *perdi*, pur appartenendo alla categoria dei verbi in *-ı*, formano il gerundio come i verbi della serie in *-ı*,

aggiungendo *-indo* al posto di *-endo*, come sarebbe da aspettarsi:

ardi: *ard-indo*
 esisti: *esist-indo*
 p̄erdi: *perd-indo*

Il gerundio non entra mai direttamente nella frase, ma è sempre introdotto dal morfema *a*. Esempi: *a durmindò sen kayú dal leto* (dormendo sono caduto dal letto); *l yò partí a kantando* (è partito cantando).

MODI FINITI

Nella formazione dei tempi dei modi finiti possono intervenire vari segmenti, e cioè il *lessema*, che può presentare due o più varianti, l'*infisso modale-temporale*, esso pure suscettibile di prendere forme alternanti e il *formante*, il quale varia a seconda della persona e del numero, ma presenta numerosi casi di neutralizzazione.

Formanti

I formanti svolgono la funzione più appariscente nella flessione del verbo, in quanto si trovano alla fine del monema ed esprimono l'opposizione della persona e del numero dell'agente.

La prima impressione che si riceve dal paradigma dei formanti è che il loro numero sia scarso e inadeguato alle necessità discriminative della persona e del numero. Ciò è dovuto al fatto che nessuna delle terminazioni desinenziali è univoca, ma ognuna di esse serve alla determinazione di più persone del singolare e del plurale, presentando il fenomeno della neutralizzazione della persona e del numero.

Indicativo presente

L'inventario dei formanti è visibile nella tabella seguente:

infinito in:	-á	-é	-i	-í
sing. 1. pers.	-i/Ø	-e/-i/Ø	-i	-i
2. pers.	-i/Ø	-e/-i/Ø	-i	-i
3. pers.	-a	-o/-a/Ø	-o	-o
plur. 1. pers.	-emo	-emo	-emo	-imo
2. pers.	-e(de)	-e(de)	-e(de)	-i(de)
3. pers.	-a	-o/-a/Ø	-o	-o

Notiamo anzitutto che i formanti del presente si aggiungono direttamente alla radice, senza l'ausilio dell'infixo modale-temporale. Essi sono soltanto quattro per ogni coniugazione e 7 complessivamente, contro le sei rispettivamente dieci forme corrispondenti dell'italoromanzo, in quanto vi è neutralizzazione fra la 1. e 2. persona singolare, la cui desinenza è sempre *-i*, e fra la 3. persona singolare e plurale, la cui desinenza è sempre *-a*, per i verbi uscenti in *-a*, e *o* per i verbi uscenti in *ˆi* atona e in *-i* accentata.

Inoltre sono uguali le due coppie di formanti *-emo* ed *e(de)* nei verbi in *-á* e in quelli in *ˆi*, mentre i verbi in *-i* hanno i formanti *-imo* ed *-i(de)*.

Come si vede, la 2. pers. plurale può avere due varianti facoltative: *-e* oppure *-ede*, *-i* oppure *-ide*. Più comune è, allo stato attuale del dialetto, la forma breve in *-e*, rispettivamente *-i*, mentre la forma lunga pare più rara ed arcaica.

Notiamo che in totale, per 18 forme personali del presente delle coniugazioni «regolari», il vallese dispone soltanto di 7 formanti contro i 10 dell'italoromanzo. Vi è dunque un sensibile impoverimento dei mezzi discriminativi.

I formanti della 1., 2., 3. persona singolare e quello della 3. persona plurale sono privi di accento, cadendo esso sempre sul lessema, mentre la 1. e la 2. persona portano l'accento sul formante, in posizione parossitona, che si riduce a ossitona nella 2. persona plurale, se il parlante sceglie la desinenza breve invece della lunga, *-e*, rispettivamente *-i* al posto di *-ede* rispettivamente *-ide*. Esempio: *favel-e* o *favel-ede*. Oltre ai verbi «regolari» in *-á* della prima coniugazione, i quali formano il presente indicativo aggiungendo i formanti a un infixo temporale «zero», esiste un folto gruppo di verbi, i quali ricorrono all'infixo *-ey-* nelle prime tre persone del singolare e nella terza persona plurale, mentre hanno infixo «zero» nella 1. e 2. persona plurale. Nelle persone con infixo *-ey-* il formante è Ø nella 1. 2. pers. sing.

I verbi da noi incontrati che si flettono con l'ausilio dell'infixo sono i seguenti:

- mazená* (macinare)
- kokodá* (far coccodè)
- rozegá* (rosicchiare)
- madoná* (bestemmiare la madonna)
- sfolacá* (follare)
- furińá* (dimenare un fuscello nel buco)
- romasá* (rumoreggiare)
- dezvedorná* (dissodare)
- vendemá* (vendemmiare)
- lampizá* (lampeggiare)

pastená (dissodare)
mpironá (infilzare colla forchetta)
nsolferá (dare lo zolfo)
likwidá (irrorare le viti)
kuminigá (comunicare)
batizá (battezzare)
pyoviziná (piovigginare)
buligá (bulicare)
radigá (contrastare)
kryolá (vagliare)
nvindiká (vendicare)
morsegá (mordere)
nspiná (mettere spini)
makiná (trebbiare)
kaligá (far nebbia)
kalegá (suonare il campano)
sezolá (mietere)
brontolá (brontolare)
nkaregá (caricare)
deskaregá (scaricare)
ntorkolá (spremere col torchio)

Alla categoria dei verbi in *-á* con infisso del presente appartiene anche il gruppo dei verbi alterati come:

saltusá (saltellare)
bevolá (bevacchiare)
arolá (arare un pò)
sventolá (sventolare)
zbarlombá (abbagliare)
zbampolá (mettere un po' sulla vampa)

Oltre a questa forma, più frequente e certamente più antica, la quale deriverebbe dal suffisso latino *-ejo*,¹⁰ vi è una variante facoltativa che riporta alcuni di questi verbi, come *vendemá*, *lampizá*, *ɲkaregá*, *deskaregá*, *brontolá* nel sistema dei verbi «regolari», di modo che si può sentire: *vendemey* e *vendemì*, *ɲkaregey* e *ɲkárigi*, *brontoley* e *brontoli* ecc, con accento sull'infisso o sulla radice, cosa che può portare a modificazioni del lessema, come in: *ɲkaregey* e *ɲkárigi*.

Notiamo ancora che la forma coll'infisso è più energica ed ha generalmente valore affettivo.

Oltre che nei verbi in *-á* ricordati, l'infisso modale-temporale si incontra anche in un folto gruppo di verbi in *-í*. Anche questo infisso che ha la forma *-is-* ricorre nelle prime tre persone singolari e nella 3. persona plurale in modo del tutto

¹⁰ G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana. Morfologia* (traduzione), Torino, 1968, p. 245.

analogo ai verbi dell'italoromanzo che usano l'infixo *-isk-*, *fin-isk-o*.

Negli altri verbi in *-i*, che sono molto meno numerosi del gruppo precedente, il morfema temporale si neutralizza e l'accento si ritira verso l'inizio del lessema, nelle prime tre persone singolari e nella terza persona plurale, secondo il paradigma dei verbi *˘i*. Esempio: *rusti* (arrostitire)

1.,2.	pers. sing. e pl.:	<i>rústi</i>
3.	pers. sing. e pl.:	<i>rústo</i>
1.	pers. pl.:	<i>rust-ímo</i>
2.	pers. pl.:	<i>rust-í(de)</i>

I cinque verbi della coniugazione in *-é* si comportano in modo molto vario nella formazione del presente. I verbi *podé*, *voré*, *savé* presentano formante «zero» nelle prime due persone singolari e nella 3. persona singolare e plurale, mentre l'opposizione viene espressa dal lessema. I formanti sono dunque: \emptyset , *-emo*, *-e(de)*.

<i>podé</i>		<i>voré</i>	
1.,2.	pers. sing.:	1.,2.	pers. sing.:
3.	pers. sing. e pl.:	3.	pers. sing. e pl.:
1.	pers. pl.:	1.	pers. pl.:
2.	pers. pl.:	2.	pers. pl.:

Il verbo *paré* ha i formanti dei verbi in *˘i*, solo alla 3. pers. ha formante \emptyset :

1.,2.	pers. sing.:	<i>par-i</i>
3.	pers. sing. e pl.:	<i>par</i>
1.	pers. pl.:	<i>par-emo</i>
2.	pers. pl.:	<i>par-e(de)</i>

Il verbo *savé*, presenta due varianti del lessema, alle quali si aggiungono i formanti *-e* per la 1. e 2. pers. sing. ed *-a* per la 3. pers. sing. e plurale.

1.,2.	pers. sing.:	<i>s-ε</i>
3.	pers. sing. e pl.:	<i>s-a</i>
1.	pers. sing.:	<i>sav-emo</i>
2.	pers. pl.:	<i>sav-e(de)</i>

Formazione analoga ha il verbo *vé* che presenta i lessemi *y* e *v*, mentre i formanti sono *-e* per la 1. e 2. pers. sing. e *-o* per la 3. pers. sing. e plurale.

1.,2.	pers. sing.:	<i>y-ε</i>
3.	pers. sing. e pl.:	<i>y-φ</i>
1.	pers. pl.:	<i>v-emo</i>
2.	pers. pl.:	<i>v-e(de)</i>

Il verbo *ęsi* presenta lessema *seŋ* nella 1. e 2. persona singolare, alle quali aggiunge formante \emptyset , lessema *z*, nella 3. pers. sing. e plur., alle quali aggiunge formante *-e*, mentre presenta lessema *siń* nella 1. e 2. persona plurale.

1.,2. pers. sing.: *seŋ*

3. pers. sing. e pl.: *z-ę*

1. pers. pl.: *siń-ęmo*

2. pers. plur. *siń-ę(de)*

Notiamo che il verbo *podę* ha due varianti facoltative nelle prime due persone del singolare: *poŋ* e *poŋ-i*.

Congiuntivo presente

L'opposizione fra presente congiuntivo e presente indicativo è neutralizzata completamente nei verbi in *-i* (ad eccezione di *vińi*, che nella 3. pers. usa il formante *-o* invece di *-i*: *teń-o*) e nei verbi in *-i* (*meńi*), mentre si mantiene nella 3. persona singolare e plurale dei verbi in *-á*, dove ricorre il formante *-o* invece di *-a* dell'indicativo. Questo fatto non mette però in pericolo l'opposizione semantica, in quanto il congiuntivo viene introdotto sempre da una congiunzione: *ke* oppure *se* o da altra congiunzione.

L'opposizione fra indicativo e congiuntivo si rispecchia anche nel verbo *dá*, che nella 3. persona fa *deŋ-o*, e nel verbo *fá*, il quale fa *feŋ-o*. Anche in *ęp*, il congiuntivo si distingue dall'indicativo nella 3. persona, in quanto il congiuntivo fa *ęp-o*, mentre l'indicativo fa *ęp*.

Il congiuntivo presente si oppone all'indicativo nei verbi «irregolari». *Savę* ricorre a due varianti del lessema: *sep* con formante *-i* nella 1. e 2. pers. sing. e formante *-o* nella 3. persona sing. e plur. e *sav*, con formante *-ęmo* ed *-ę(de)* nella 1., rispettivamente nella 2. pers. plurale.

Il congiuntivo di *vorę* si oppone all'indicativo solo nella 3. persona, dove aggiunge al lessema il formante *-o*: *ke l vęy-o*.

In *podę* invece c'è opposizione nelle prime tre persone, dove invece del lessema *poŋ* e formante «zero» propri dell'indicativo, si ha il lessema *põs* il formante *-i* ed *-o*: *ke mi poŋ-i*; *ke l poŋ-o* (che io possa; che egli possa).

Parę si allontana dall'indicativo solo nella 3. persona, dove sostituisce il formante \emptyset con il formante *-o*: *pár-o*.

Vę ricorre alla variante del lessema *veb*, alla quale aggiunge i formanti *-i* e *-o*: *vęb-i*, *vęb-o* nella 1. e 2. pers. sing., rispettivamente nella 3. persona singolare e plurale, e alla variante *v* nella 1. e 2. persona plurale: *v-ęmo*, *v-ę(de)*.

Ēsi si discosta dall'indicativo solo perché sostituisce il lessema *si-* al lessema *seŋ* dell'indicativo e aggiunge i formanti dei verbi in *-i* nelle persone del singolare: *si-i*, *si-o*.

Imperativo

L'imperativo mantiene l'opposizione col presente indicativo solo nella 2. persona singolare della coniugazione in *-á*, dove il formante è *-a* invece di *-i*.

Fá, *dá* e *čo* si oppongono alla seconda persona singolare facendo *fá*, *dá*, *čo*, invece di *feg-i*, *deg-i* e *čoŋ-i*.

Negli altri gruppi verbali, l'imperativo coincide interamente con il presente indicativo.

Malgrado ciò l'opposizione con l'indicativo rimane sempre chiara, grazie ai tratti soprasegmentali: intonazione, pausa, accento di insistenza.

Imperfetto

Per distinguere l'imperfetto indicativo dall'indicativo presente, il valleseo ricorre al morfema (infixo) modale-temporale, il quale si aggiunge al lessema dell'infinito. Nella sua struttura, l'imperfetto risulta costituito da *lessema*, *morfema temporale-modale* e *formante*.

Ecco l'inventario dei morfemi dell'imperfetto:

	1,2. pers. s., 3. pers. s. e pl.	1. p. pl.	2. p. pl.
verbi in <i>-á</i>	<i>-ev-(av)</i>	<i>-e(v)-</i>	<i>-e(v)-</i>
verbi in <i>-é</i>	<i>-ev-</i>	<i>-i(v)-</i>	<i>-i(v)-</i>
verbi in <i>-i</i>	<i>-ev-</i>		
verbi in <i>-í</i>	<i>-iv-</i>		
verbo <i>čo</i>	<i>-ev-</i>		

Ed ecco i formanti quali risultano dal paradigma del verbo *favelá*:

sing. 1. pers.: *favel-ev-i*
 2. pers.: *favel-ev-i*
 3. pers.: *favel--ev-a*

plur. 1. pers.: *favel-e(v)-undu*
 2. pers.: *favel-e(v)-u(vu)*
 3. pers.: *favel-ev-a*

I formanti della persona e del numero sono comuni a tutti i verbi regolari e «irregolari». Presentano una sola particolarità di rilievo, consistente nel fatto che nella 2. pers. pl. hanno due

varianti facoltative, la prima molto comune e frequente in *-u* e la seconda piuttosto rara, quasi scomparsa, in *-u(vu)*.

I morfemi modali-temporali presentano qualche particolarità nel senso che oppongono i verbi in *-á*, *-i*, *-é* ai verbi in *-í*, e in certi casi possono opporre pure i verbi in *-á* a tutti gli altri, perché presentano due varianti facoltative: *-ev-* e *-av-*. Il secondo morfema è uguale a quello dei verbi dell'italoromanzo, ma è meno usato, specialmente dai giovani, i quali preferiscono *-ev-* a *-av-*, in accordo con certi dialetti dell'Italia settentrionale.¹¹

I verbi in *í* e i verbi in *-é* hanno sempre morfema *-ev-*, mentre i verbi in *-í* hanno morfema *-iv-*.

I morfemi presentano ancora un tratto comune, in quanto nella 1. e 2. persona plurale tendono a ridursi a *-e-*, *-i-*, eliminando la consonante *v*, la quale viene usata ancora solo da qualche vecchio: *favel-e-u* e *favel-e(v)-uvu* (parlavate), *fini-u* e *fini(v)-uvu* (finivate).

Nei verbi in *-a*, i formanti della 1., 2., 3. persona singolare e della 3. persona plurale dell'imperfetto coincidono con quelli del presente: *-i*, *-i*, *-a*, mentre differiscono i formanti della 1., 2. persona plurale che fanno: *-undu*, *-u(vu)*.

Nei verbi in *í* e in *-í*, l'imperfetto ha in comune col presente i formanti delle prime due persone singolari: *-i*, mentre gli si oppone nella 3. persona singolare e plurale: *-a* invece di *-o*, e nella 1. e 2. persona plurale che è *-undu* e *-u(vu)*, come nei verbi in *-á*.

Il verbo *ęsi* ha all'imperfetto morfema di grado \emptyset : *yer-*, a cui aggiunge i formanti normali:

yer-i
yer-a
yer-undu
yer-u(vu)

Il verbo *dí* ricorre all'allomorfo *diz-* e *čó* usa l'allomorfo *čol-* ai quali aggiungono il morfema *-ev-* e i formanti normali.

L'imperfetto indica azione che si svolgeva contemporaneamente ad altra azione e si usa nei racconti, mentre è poco frequente nel dialogo, dove viene sostituito dal perfetto.

Imperfetto congiuntivo

Anche il congiuntivo imperfetto ricorre, oltre che ai formanti, al morfema modale-temporale, il quale è: *-es-* nei verbi in *-á*, *-é*, *í*, *ó*, mentre è *-is-* nei verbi in *-í*, i quali per questa particolarità si oppongono a tutti gli altri verbi.

¹¹ *Ibid.*, p. 290.

Il lessema è quello dell'infinito.

I formanti sono quelli dell'imperfetto indicativo, salva la particolarità dei verbi in *-á*, che differiscono nella 3. persona, nella quale, invece di *-a* si ha formante *-o*.

Vi è dunque neutralizzazione fra le varie coniugazioni e fra la 1. e 2. persona singolare e la 3. persona singolare e plurale, dove si ha *-o*, invece di *-a*.

Il verbo *èsi* ricorre all'allomorfo *fus-*, a cui aggiunge i formanti normali, mentre il morfema modale-temporale ha grado Ø.

L'imperfetto congiuntivo si usa raramente e il suo impiego è limitato generalmente all'espressione del periodo ipotetico e dell'idea desiderativa: *se i viñeso pręsto, li spetaravi* (se venissero presto, il aspettare rei); *almęno ke i viñeso pręsto!* (almeno venissero presto!).

Futuro

Il futuro indica azione futura in senso generale o azione futura che cessa quando termina un'altra azione futura. Può anche indicare comando.

Ha costituzione molto semplice e uniforme. Risulta composto da: *lessema* dell'infinito, *morfema modale-temporale*, *formante*.

Ecco lo specchietto dei morfemi:

verbi in <i>-á</i> :	} -ar-
verbi in <i>-é</i> :	
verbi in <i>ıi</i> :	
verbi in <i>-ı</i> :	

e quello dei formanti, aggiunti al verbo *favelá*:

sing.	1. pers.: <i>favel-ar-ę</i>
	2. pers.: <i>favel-ar-ę</i>
	3. pers.: <i>favel-ar-ę</i>
plur.	1. pers.: <i>favel-ar-ęmo</i>
	2. pers.: <i>favel-ar-ę(de)</i>
	3. pers.: <i>favel-ar-ę</i>

Come si vede, il futuro si vale del morfema *-ar-*, rispettivamente *-ir-* per esprimere l'opposizione con gli altri tempi. Il primo morfema ricorre nei verbi in *-á*, nei verbi in *ıi* e nei verbi in *-é*, mentre il secondo ricorre nei verbi in *-ı*. L'unica eccezione a questa regola è rappresentata dal verbo *viñi* che ha morfema *-ar-* invece di *-ir-*: *viñ-ar-ę*.

I formanti esprimenti l'opposizione della persona e del numero sono comuni a tutte le coniugazioni senza eccezione.

Essi si neutralizzano nella 1. e 2. persona singolare, dove il formante è sempre *-e* per tutti i verbi, e nella 3. persona singolare e plurale, dove il formante comune è *-o*, come nel congiuntivo presente.

I formanti del futuro coincidono del resto con quelli del congiuntivo presente in tutte le persone, eccettuate la 1., 2. persona singolare. Per la sua costituzione, il futuro mostra chiaramente di discendere dalla combinazione dell'infinito col verbo latino *HABERE* — vallese *ve* che nella 1. e 2. persona singolare del presente termina in *-e*, e nella 3. persona che termina in *-o*.

Condizionale

Il condizionale indica desiderio, volontà, possibilità, dubbio, incertezza. Si costruisce sul modello del futuro, del quale usa il morfema modale-temporale. È costituito da: *lessema* dell'infinito, *morfema modale-temporale*, che risulta composto da due segmenti, cioè dal morfema del futuro e da quello dell'imperfetto, e dal *formante*.

L'inventario del morfema modale-temporale risulta dallo specchio:

1., 2. pers. sing.	altre persone
verbi in <i>-á</i>	} <i>-arav</i> <i>-ara-</i>
verbi in <i>-é</i>	
verbi in <i>-í</i>	
verbi in <i>-i</i> <i>-irav</i>	

Ecco il paradigma dei formanti uniti al verbo *favelá*:

- sing. 1. pers.: *favel-arav-i*
 2. pers.: *favel-arav-i*
 3. pers.: *favel-ara-o*
- plur. 1. pers.: *favel-ara-u(v)ndu*
 2. pers.: *favel-ara-u(vu)*
 3. pers.: *favel-ara-o*

Il verbo *čo* ricorre al lessema del presente *čo-* a cui aggiunge i formanti richiesti dai verbi in *-á*: *čo-arav-i*.

Il verbo *teñi*, ha una variante facoltativa del lessema e può fare: *teñ-arav-i* e *tiñ-arav-i*, mentre il verbo *viñi*, seguendo il modello dei verbi in *-á*, invece del morfema *-irav-* usa *-arav-*: *vin-arav-i*.

Bisogna notare ancora che il segmento *-av-*, rispettivamente *-iv-* si trova solo nelle prime due persone del singolare e scompare nelle altre.

I formanti, che sono comuni a tutti i verbi, sono queglii stessi dell'imperfetto, ad eccezione della 3. persona, dove al posto di *-a* si usa *-o*.

Ecco infine lo specchio dei formanti e quello dei morfemi, i quali presentano in sintesi le possibilità oppositive svolte dal verbo vallese nei vari piani dell'espressione semantica.

Specchietto dei formanti:

Modi e tempi	persone				
	1. 2. p. s.	3. p. s. e pl.	1. p. pl.	2. p. pl.	
presente {	indicativo	-i/-e/Ø	-a	-emo/-imo	-ede/-i(de)
	congiuntivo	-i/-i	-o	-emo/-imo	-e(de)/-i(de)
imperfetto {	indicativo	-i	-a	-undu	-u(vu)
	congiuntivo	-i	-o	-undu	-u(vu)
futuro		-e	-o	-emo	-e(de)
condizionale		-i	-o	-undu	-u(vu)
imperativo {		-a			-e(de)
		-i			-i(de)

Dalla tabella dei formanti risulta che nessuno di essi svolge una funzione univoca e perciò essi non sono in grado di esprimere da soli varie opposizioni che in pochi casi.

Tabella dei morfemi modali-temporali

Tempo	Modo	Morfema
presente	indicativo	Ø -ey -is-
	congiuntivo	
imperfetto	indicativo	-ev-(av-)/-iv- -es-/is-
	congiuntivo	
futuro		-ar- -ir-
condizionale		-arav- -irav-
imperativo		Ø -ey- -is-

Il morfema modale-temporale è sempre Ø nel presente indicativo e congiuntivo. Fa eccezione il gruppo dei verbi in -á con infisso -ey- e il gruppo dei verbi in -i con infisso -is-.

Neppure i morfemi sono sufficienti ad esprimere sempre le opposizioni semantiche, ma vi concorrono, affiancando generalmente l'azione dei formanti e delle varianti dei lessemi.

Verbi con alternanza vocalica o consonantica del lessema

Oltre ai verbi regolari, le cui radici, pur essendo suscettibili di ampliamenti prefissali, compositivi o derivativi, come per esempio:

*bati, dezbatì, skombati,
kòri, deskòri,*

*mená, stromená,
kantá, kantusá,
bevi, bevolá*

rimangono invariate in tutti i tempi e modi della coniugazione, nel vallese vi è anche un piccolo gruppo di verbi «irregolari» improduttivi¹² che derivano direttamente dal latino, i quali mostrano forme arcaiche e nel corso della coniugazione presentano numerose varianti del lessema. I lessemi di questi verbi possono andare da 2 a 9 forme diverse.

I verbi del gruppo «improduttivo», a differenza dei verbi «regolari», presentano allomorfi che interessano sia l'area delle vocali che quella delle consonanti. Tali varianti possono avere valore distintivo e non distintivo, a seconda che siano determinate da motivi fonologici o da motivi morfemati.

L'alternanza fonologica è legata alla posizione dell'accento e ricorre solo nel presente indicativo dei verbi in -á con infisso dittongato -ey, di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti, e in alcuni altri, nei quali si nota una modificazione della qualità della vocale o una sostituzione della stessa. La prima forma ha sempre l'accento sulla radice, mentre la seconda lo ha sul formante.

Diamo alcuni esempi di verbi, notando le forme rizotoniche, ma limitandoci solo ad alcune delle forme arizotoniche.

Le modificazioni vocaliche sono le seguenti:

ē : *e* esempio — *rēsti, rēsta* : *restēvi, restarē, restando* ecc.

ō : *o* esempio — *pōrti, pōrta* : *portēvi, portando* ecc.

o : *u* esempio — *rompi, rompo* : *rumpivi, rumpindo* ecc.

ē : *o* esempio — *devi, devo* : *dovevi, dovarē* : *dovendo* ecc.

Le alternanze morfematiche concorrono ad esprimere le opposizioni insieme con i formanti e con gli infissi modali-temporali (morfemi). Talora invece bastano da sole a stabilire una opposizione.

Data l'importanza delle alternanze consonantiche del lessema, pensiamo sia bene trattarle sistematicamente, pur avendovi accennato nelle pagine precedenti, parlando dei formanti desinenziali.

Esamineremo le varianti del lessema in relazione alle opposizioni della persona, del numero, del tempo, del modo e dell'aspetto verbale.

¹² v. H. Lausberg, *Linguistica romanza*, II. Morfologia, Milano, 1971, p. 178.

Il primo allomorfo anticipa la 1. e 2. persona plurale, mentre il secondo caratterizza la 3. persona del presente indicativo:

Ø : eg	forma	d-emo : dęg-o f-emo : fęg-o st-emo : stęg-o
l : g	forma	čol-emo : čog-o
i : e	forma	viń-emo : veń-o tin-emo : teń-o
n : Ø	forma	siń-emo : si-o
d : s	forma	pod-emo : pos-o
r : oy	forma	vor-emo : voy-o
v : eb	forma	v-emo : veb-o

Sostituzione completa

Nei casi seguenti vi è sostituzione completa dell'allomorfo. La prima forma anticipa la 1. e 2. persona singolare, mentre la seconda caratterizza la 3. persona singolare e plurale del presente indicativo:

sej : ze

La prima forma anticipa la 1. e 2. persona plurale, la seconda caratterizza la 3. persona del presente indicativo:

v : y	forma	v-emo : y-ø
siń : ze	forma	siń-emo : ze
v : y	forma	v-emo : y-ø

Opposizione del numero

Queste opposizioni riguardano l'indicativo presente, il congiuntivo presente e l'imperativo.

Il lessema della 1. e 2. persona plurale è sempre uguale e la 3. persona singolare e plurale non presenta l'opposizione del numero.

Nel presente indicativo e congiuntivo si hanno le seguenti alternanze: 1. e 2. persona singolare ~ 1. e 2. persona plurale.

Nell'indicativo alternano la 2. persona singolare ~ 2. persona plurale.

Sostituzione parziale

Il primo allomorfo anticipa la 1. e 2. persona singolare, il secondo caratterizza la 1. e 2. persona plurale del presente indicativo:

eg : Ø	forma	dęg-i : d-emo fęg-i : f-emo stęg-i : st-emo
--------	-------	---

g : l forma *čog-i : čol-emo*
oy : r forma *voy : vor-emo*
oy : r forma *poj : pod-emo*
Ø : av forma *s-ę : sav-emo*
g : z forma *dig-i : diz-emo*
e : i forma *vęń-i : viń-emo*
 teń-i : tiń-emo
eŋ : iń forma *seŋ : siń-emo*

Il primo allomorfo anticipa la 1. e 2. persona singolare e il secondo caratterizza la 1. e 2. persona plurale del congiuntivo presente:

eg : Ø forma *dęg-i : d-emo*
 fęg-i : f-emo
 stęg-i : st-emo
g : l forma *čog-i : čol-emo*
s : d forma *pos-i : pod-emo*
ep : av forma *sep-i : sav-emo*
e : i forma *vęń-i : viń-emo*
 teń-i : tiń-emo

Ø : siń forma *si-i : siń-emo*
eb : v forma *vęb-i : v-emo*

Il primo allomorfo anticipa la 2. persona singolare e il secondo caratterizza la 2. persona plurale dell'imperativo:

eŋ : iń forma *vęŋ : viń-ę(de)*
 teŋ : tiń-ę(de) (presenta pure la variante
 facoltativa *teń-i : tiń-ę(de)*)
ep : av forma *sep-i : sav-ę(de)*
Ø : l forma *čp : čol-ę(de)*
veb : v form. *vęb- : v-ę(de)*

Sostituzione completa

La sostituzione totale s'incontra nell'indicativo, nel congiuntivo e nell'imperativo.

Il primo allomorfo anticipa la 1. e 2. persona singolare, il secondo caratterizza la 1. e 2. persona plurale del presente indicativo:

veg : z forma *vęg-i : z-emo*
y : v forma *y-ę : v-emo*

Il primo allomorfo anticipa la 1. e 2. persona singolare, il secondo caratterizza la 1. e 2. persona plurale del congiuntivo:

veg : z forma *vęg-i : z-emo*

La prima forma anticipa la 1. e 2. persona singolare dell'indicativo presente, la seconda anticipa la 1. e 2. persona singolare dell'imperfetto indicativo:

y : *v* forme *y-ę* : *v-ęv-i*
veg : *z* forme *vęg-i* : *z-ęv-i*
sęŋ : *yęŋ* forme *sęŋ* : *yęŋ-i*

Anche la 3. persona singolare del presente indicativo si oppone alla 3. persona dell'imperfetto indicativo:

y : *v* forme *y-ǫ* : *v-ęv-a*
v : *z* forme *v-a* : *z-ęv-a*
zę : *yę* forme *zę* : *yęŋ-a*

Nel verbo *ęsi* vi è pure opposizione fra la 1. e 2. persona plurale del presente indicativo e la 1. e 2. persona plurale dell'imperfetto:

siń : *yęŋ* forme *siń-ęmo* : *yęŋ-undu*

Opposizione presente ~ futuro

L'opposizione presente ~ futuro, oltre che dai formanti e dall'infisso (morfema) è rappresentata in questi verbi dall'alternanza del lessema, che anche può essere parziale o completa.

Sostituzione parziale

L'alternanza parziale caratterizza le seguenti opposizioni: il primo allomorfo anticipa la 1. e 2. persona singolare del presente indicativo e il secondo caratterizza la 1. e 2. persona singolare del futuro:

ęg : \emptyset forme *dęg-i* : *d-ar-ę*
 fęg-i : *f-ar-ę*
 stęg-i : *st-ar-ę*
g : *l* forme *čog-i* : *čol-ar-ę*
ig : \emptyset forme *dig-i* : *d-ir-ę*
oy : *od* forme *poj* : *pod-ar-ę*
oy : *or* forme *voy* : *vor-ar-ę*
ęŋ : \emptyset forme *sęŋ* : *s-ar-ę*

Anche la 3. persona singolare del presente si oppone alla 3. persona plurale e a tutte le altre persone del futuro. Il primo elemento anticipa il presente indicativo, il secondo anticipa il futuro:

\emptyset : *ol* forme *č-ǫ* : *čol-ar-ǫ*
l : *d* forme *pol* : *pod-ar-ǫ*
l : *r* forme *vol* : *vor-ar-ǫ*

La 1. e 2. persona plurale del presente si oppongono alle corrispondenti persone del futuro. La prima forma anticipa il presente, la seconda anticipa il futuro:

iz : Ø forme diz : d-ir-emo
iñ : Ø forme siñ-emo : s-ar-emo

Sostituzione completa del lessema

I casi di sostituzione totale del lessema riguardano l'opposizione indicativo presente ~ futuro e l'opposizione imperfetto indicativo ~ futuro. La prima forma anticipa la 1. e 2. persona singolare del presente, la seconda anticipa la 1. e 2. persona singolare del futuro:

veg : z forme vεg-i : z-ar-ε
y : v forme y-ε : v-ar ε

Per la 3. persona singolare del presente indicativo e per la persona corrispondente del futuro si hanno le seguenti varianti del lessema:

v : z forme v-a : z-ar ρ
y : v forme y-ρ : v-ar-ρ
ze : s forme zε : s-ar-ρ

Opposizione imperfetto ~ futuro

Nell'opposizione imperfetto ~ futuro s'incontra solo la sostituzione parziale seguente, la quale si ripete in tutte le persone dei due tempi:

iz : Ø forma diz-εv-i : d-ir-ε

Anche la sostituzione completa del lessema è poco significativa, riducendosi al solo verbo *εsi*, e anch'essa si ripete in tutte le persone dei due tempi:

yεr : s forma yεr-i : s-ar-ε

Opposizione parziale congiuntivo presente ~ congiuntivo imperfetto

Per l'opposizione presente congiuntivo ~ imperfetto congiuntivo l'alternanza parziale si manifesta nei soliti verbi. La prima forma anticipa le persone singolari del congiuntivo presente, mentre la seconda anticipa le persone singolari del congiuntivo imperfetto.

Ricordiamo che le prime tre persone del congiuntivo presente hanno lessema comune.